

L'esame? Tra cinquecento giorni

ttese record a Genova per una mammografia, 459 giorni, ma per una densitometria ossea (Moc) se ne aspettano anche 522, mentre a Bari "solo" 300. A Roma per una visita specialistica si può attendere in alcune strutture fino a un anno, per un'ecografia tra i 129 e 260 giorni. La "fotografia" di *Salute-La Repubblica* in 12 città sulle liste d'attesa per esami e visite specialistiche (vedi tabelle, ndr) è disarmante. E non si discosta dai precedenti sette anni.

Torino

Da ottobre ampliati gli orari degli ambulatori e più personale per 10 specialità (esclusa la reumatologia) e 8 servizi di diagnostica (ecografia e Ecg da sforzo compresi). «Dove dobbiamo migliorare è la programmazione ordinaria — sottolinea Eleonora Artesio, assessore alla Sanità — ed è necessario lavorare ancora sull'adeguatezza delle prestazioni».

Genova

Per ottenere una densitometria ossea si aspetta 2 giorni nella Asl e 522 all'ospedale Galliera; per una mammografia 2 giorni nella Asl, 459 all'ospedale Villa Scassi. Perché queste grandi differenze? «Per il richiamo esercitato sugli utenti dallo specialista più qualificato», sostiene Franco Bonanni, direttore dell'Agenzia sanitaria. Il rimedio? «Lo specialista formi i colleghi del territorio e coordini le visite».

Milano

Se la struttura prescelta è un ospedale o un polo d'eccellenza (Istituto Tumori, Besta o Pini) i tempi d'attesa si fanno molto lunghi. Medici di base e pediatri hanno lo strumento del "bollino" di priorità per garantire prestazioni entro 72 ore. Previsti dalla Regione nuovi finanziamenti a "premio" (ma solo a risultato ottenuto) per ridurre ulteriormente i tempi d'attesa.

Attiva un monitoraggio settimanale su 50 strutture campione. L'aumento delle attese forse è legato alla crisi economica, come avverte lo studio del Forum per la ricerca biomedica e del *Censis*: nell'ultimo anno, il 35% degli italiani ha accettato liste di attesa più lunghe pur di risparmiare, mentre il 18% ha rinviato visite specialistiche priva-

te e cure odontoiatriche.

Padova

Al cittadino la scelta di privilegiare il tempo o la vicinanza. Per sopravvivere ai lunghi tempi di attesa, l'ospedale e i distretti di Padova hanno deciso di fare sistema. Il Cup di Padova (840000664) fa sinergia con altre aziende sanitarie e permette tempi ridotti. Esistono codici di priorità fino a "non oltre 180 giorni".

Bologna

Uno degli esami per cui bisogna aspettare di più è la mammografia: servono 88 giorni per poterla eseguire. Esteso però lo screening alle donne dai 45 ai 49 anni e a quelle dai 70 ai 74 anni. Spiega Massimo Annicchiarico, Asl di Bologna: «La mammografia non è un esame innocuo e a volte è prescritta in modo inappropriato, questo spiega le lunghe attese. Come del resto per la densitometria ossea, per cui l'agenda di attesa di un anno e mezzo è saturata». Il consulente del Cup, snodo di tutte le liste d'attesa, è al centro del caso Delbono, il sindaco dimissionario: era intestato a lui il bancomat da cui la ex fidanzata di Delbono e segretaria in Regione prelevava ogni mese cifre fino a mille euro.

Firenze

Male la Moc (l'esame per la densitometria ossea). Una delibera regionale prevede che si possa prescrivere solo per determinate patologie. Accordo, invece, con alcuni privati per l'esame a costo contenuto (36,15 euro). Si riscontrano problemi nella risonanza (domanda in crescita dell'8% l'anno, attese di almeno quattro mesi).

Roma

Migliora la situazione al policlinico Gemelli (Cup 0630157000). Per l'ecografia

tempi biblici dappertutto: al San Giovanni si può prenotare da fine novembre, al San Filippo Neri da fine agosto, e al Tor Vergata il Cup (803333) dice che le liste sono chiuse.

Napoli

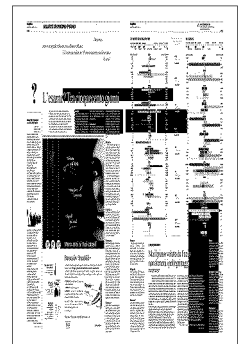
Antonio Stellato, direttore sanitario della Asl1 centro, parla di progressi: «Gli unici punti critici sono rappresentati dalle consulenze chirurgica, gastroenterologica e reumatologica». Per l'assessore regionale alla Sanità Mario Santangelo le cose «miglioreranno col rafforzamento della medicina territoriale».

Sassari

Sanità commissariata e scorporo di alcuni ospedali dalle Asl. Così la giunta Cappellacci (centrodestra). A regime l'unificazione del Cup (1533). Attese comunque lunghe: per un'ecografia al Civile occorrono sette mesi, trecento giorni nelle cliniche universitarie. Tempi lunghi anche per le visite dal reumatologo, dal gastroenterologo, dal chirurgo e per la Moc.

Bari

Persistono punti critici. Effetti positivi dallo screening mammografico, avviato nel 2008. A tutti gli utenti il Centro prenotazioni del Policlinico, per tutte le prestazioni, fornisce sempre un'alternativa con minore attesa presso l'ospedale più vicino.



Attivo il numero verde regionale 800345477.

Reggio Calabria

Al Bianchi-Melacrino-Morelli tempi lunghi: il piano di rientro dal debito imposto dal Governo alla Regione, si fa sentire sui servizi. Per una mammografia 156 giorni, male reumatologia, molte liste sospese. Alla base delle difficoltà, dice il direttore dell'azienda ospedaliera, Domenico Mannino, «c'è il blocco delle assunzioni e il ridimensionamento di alcuni settori».

Palermo

Avviata la "cura" dell'assessore Massimo Russo: parametri e attese massime garantite. Restano, però le "liste chiuse o mirate". L'assessore punta agli ambulatori territoriali con strumentazione diagnostica: devono garantire aperture per 12 ore nella settimana e 6 ore il sabato.

MINISTRO E REGIONI LA SFIDA DEI TEMPI

ue anni per
eliminare le liste
d'attesa: con le

Regioni abbiamo deciso la strategia», parola dell'allora ministro della Salute, Girolamo Sirchia. Era il febbraio 2004. Sono passati più di cinque anni e la situazione è immutata. L'indagine a campione, svolta fra il 22 e il 26 febbraio, e che *Salute-La Repubblica* conduce su dodici città ormai da otto anni, testimonia tutte le difficoltà e le contraddizioni legate alla soluzione di uno dei più sentiti problemi della sanità italiana.

Ora è l'attuale ministro, Ferruccio Fazio, che ha elaborato il "Piano nazionale di governo delle liste d'attesa" per un'intesa con le Regioni: migliorare le performance e individuare piani regionali (entro 3 mesi) con tempi massimi di attesa (per il 90% dei pazienti) ribassando quelli concordati (15-30-90 giorni).

Cinquantotto le prestazioni sotto osservazione (tra le quali 14 visite specialistiche e 29 prestazioni strumentali, comprese ecografie, Tac, risonanza...), con "vie preferenziali" in oncologia, cardiologia, ortopedia; riorganizzazione dei Cup (Centri unici di prenotazione) a livello regionale e online (progetto e-gov 2012)

e un marcato impulso alla informatizzazione a tutti i livelli. Ma il voto regionale imminente frena l'intera operazione.

Emerge comunque il nodo centrale della questione: il ruolo della medicina del territorio e del medico di famiglia, le richieste di esami esagerate e poco appropriate. Con un paradosso: più c'è offerta e più si amplia la richiesta. In più c'è la voglia (il diritto?) di scegliere il centro più affidabile o specializzato, con i record di macroscopiche attese nei centri d'eccellenza del Nord. Da segnalare che, soprattutto nel Meridione, le liste d'attesa vengono chiuse, rendendo quindi impossibile un reale confronto. Anche il dato della mammografia va depurato dagli screening basati sulla popolazione a rischio

(maurizio paganelli)



L'INTERVENTO

Ma il piano voluto da Fazio non frenerà i pellegrinaggi

FRANCESCA MOCCIA*

e lunghe liste di attesa sembrano un problema che non si riesce in alcun modo a risolvere. O forse, non si vuole. L'inchiesta di *Repubblica-Salute* evidenzia ancora una volta come la situazione, nonostante piani, promesse e leggi, stenti davvero a mutare. E, come sempre, è il cittadino quello che paga il conto più salato, in termini di diritto alla salute non rispettato, ma anche in termini di costi "indiretti". Tutto questo si traduce spesso in ricerche spasmodiche, fatte di telefonate nel migliore dei casi, ma spesso e volentieri in veri e propri pellegrinaggi di Asl in Asl o di struttura in struttura. A cui si aggiungono, spesso, anche gli spostamenti da regione a regione, soprattutto sulla direttrice Sud-Nord.

Sono costi che gravano direttamente sul cittadino, in termini di tempo impiegato, nervosismo e ansie, che davvero sembrano non interessare nessuno. Eppure, non sono pochi gli esempi di buona amministrazione che in questi anni sono stati registrati, come la centralizzazione delle prenotazioni, che però non è ancora omogeneamente diffusa o che non integra davvero tutti i presidi presenti sul territorio. Negli ultimi anni abbiamo anche registrato un crescente ricorso al proprio portafogli per potersi pagare prestazioni che non venivano erogate in tempi accettabili. Come già denunciato in diverse occasioni, questo espone il cittadino a rischi economici, e il sistema a ulteriori difficoltà. Infatti, a causa della crescente crisi, in

quest'ultimo anno molti non si sono più potuti permettere di pagare, e questo ha causato un ulteriore ingolfamento delle liste di attesa. Quello che ci chiediamo è perché nel nostro Paese non viga il principio delle responsabilità. Sono numerosissime infatti le Regioni che ancora non rispettano le norme che impongono la pubblicazione dei tempi medi di attesa, così come troppe le strutture (in particolare nel Sud) che impongono liste chiuse, divisioni in cui il libro delle prenotazioni è gestito direttamente dai primari o ospedali che non comunicano o non si collegano con i centri unici di prenotazione regionali. Siamo ora in attesa del nuovo piano annunciato dal ministro Fazio, in cui si intravedono a nostro parere alcuni limiti. Anzitutto un federalismo ancora più acuito, poiché i tempi non saranno fissati a livello nazionale, ma dalle singole Regioni, con il rischio di aumentare ulteriormente le disparità territoriali. Inoltre, dalle 100 prestazioni obiettivo del precedente piano, si passa ora a 58, e restano escluse dal tetto dei tempi massimi quelle relative ai pazienti affetti da patologie croniche.

* Coord. naz. Tribunale diritti del malato-Cittadinanzattiva

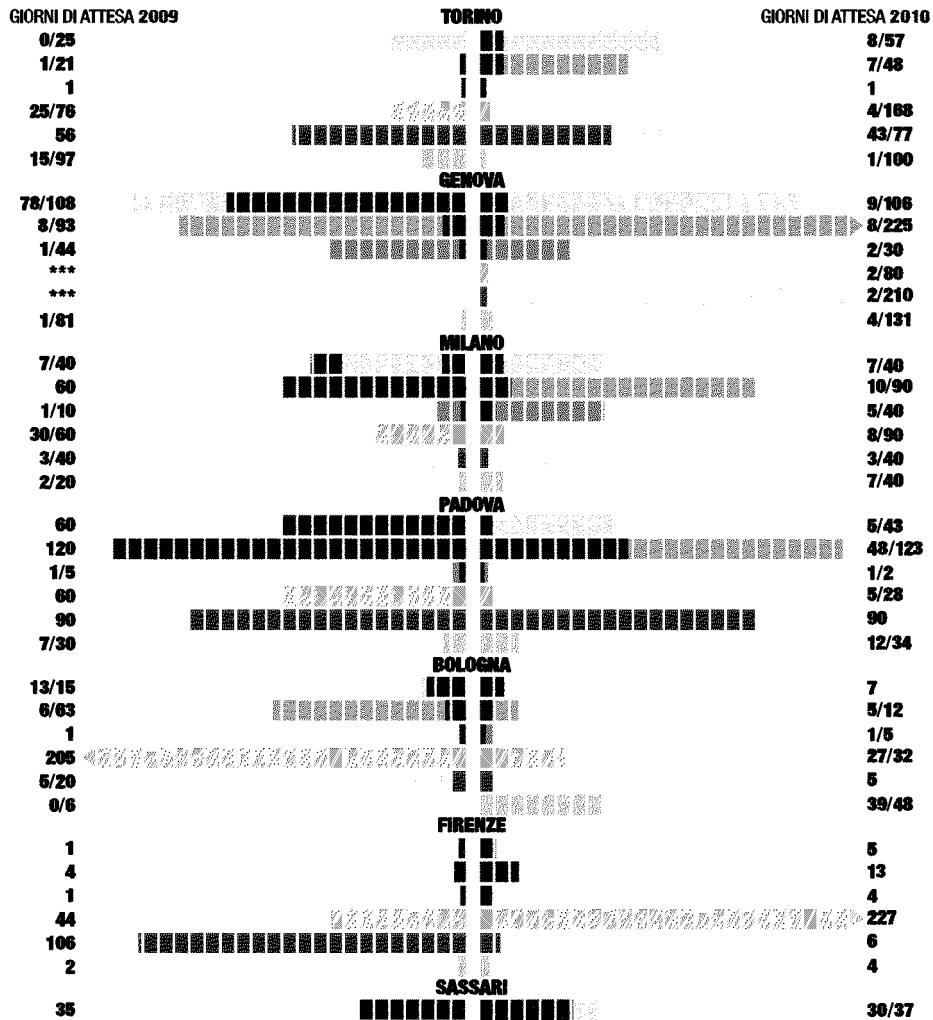
PER SAPERNE DI PIÙ

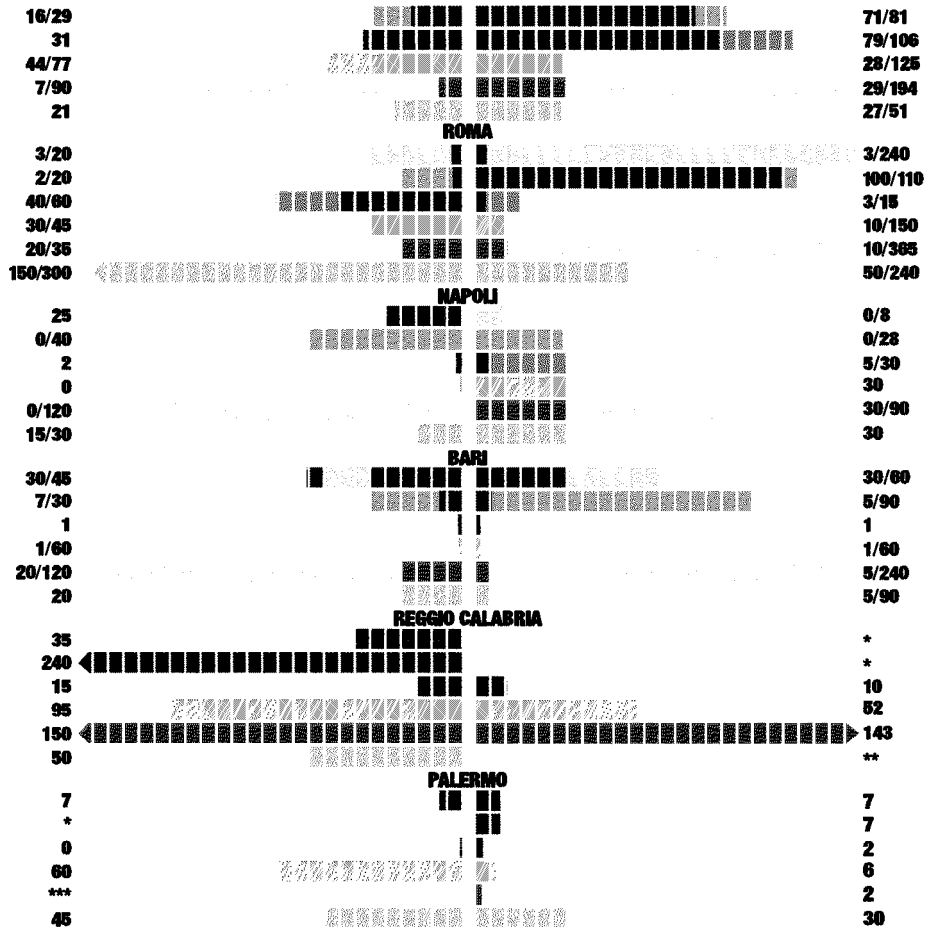
www.salute.gov.it/qualita/qualita.jsp
www.cittadinanzattiva.it

LE VISITE SPECIALISTICHE

ATTESA IN GIORNI minima — massima * Lista sospesa ** Solo urgenze *** Liste chiuse

SPECIALITÀ Urologia Neurologia Chirurgia Gastroenterologia Reumatologia Ortopedia SCALA 10 5 0

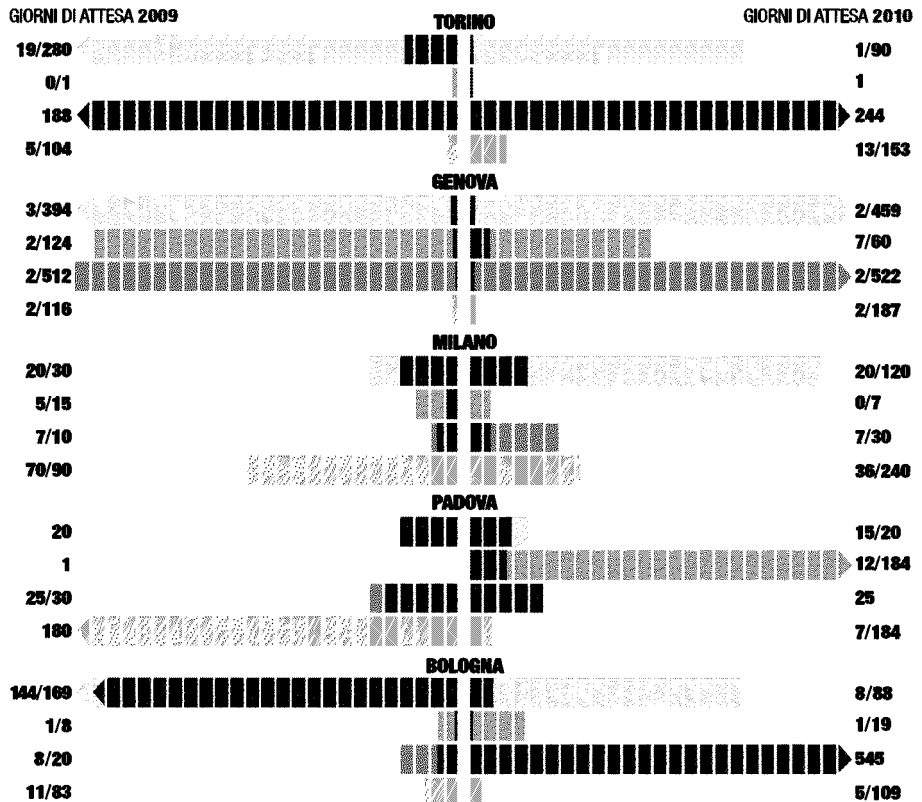


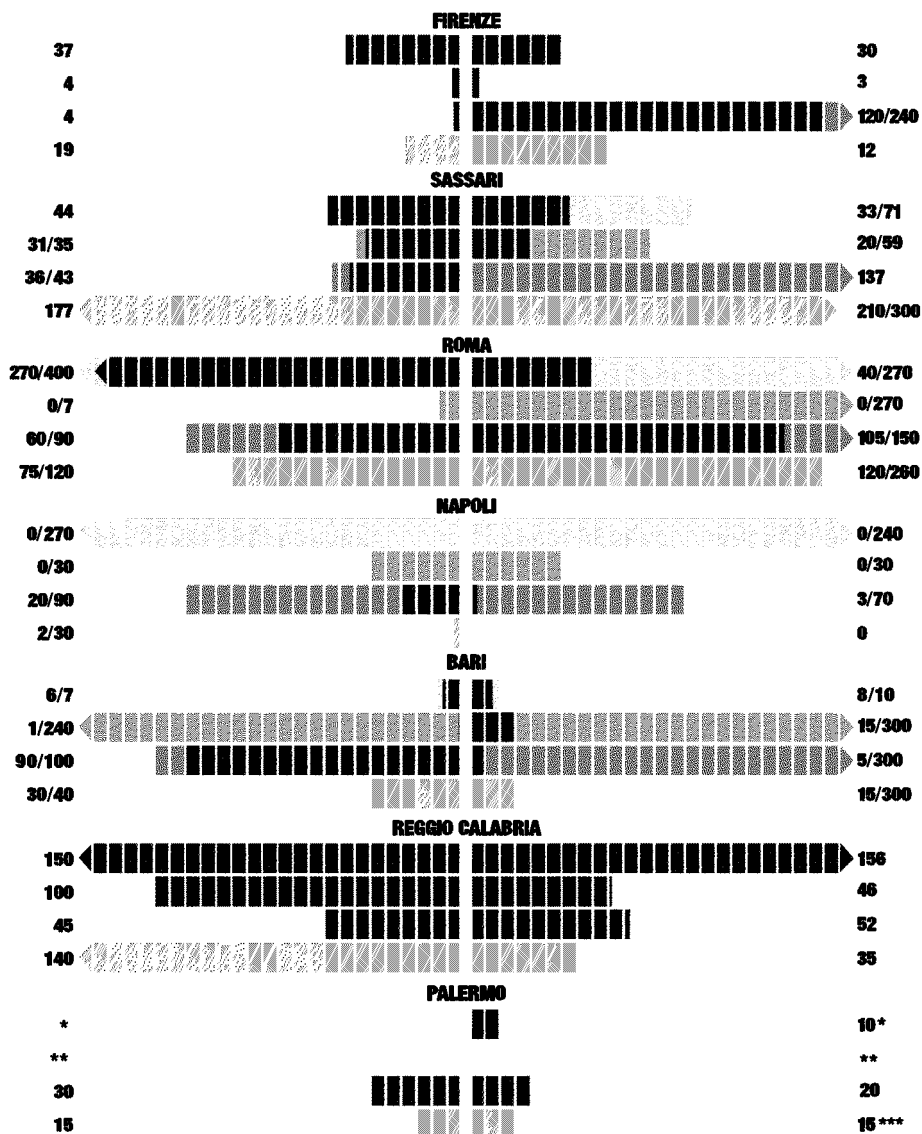


GLI ESAMI

ATTESA IN GIORNI minima —■— massima * Liste mirate ** Solo ricoverati *** Solo urgenze

ESAMI ■■■ Mammografia ■■■ Elettrocardiogramma ■■■ Moc ■■■ Ecografia SCALA 10 5 0





MAMMOGRAFIE: OTTO ANNI DI RECORD NEGATIVI

MILANO
400 gg
 Maggio 2002

BARI
616 gg
 Gennaio 2005

GENOVA
459 gg
 Febbraio 2010

BARI
540 gg
 Febbraio 2008

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

MILANO
407 gg
 Febbraio 2004

MILANO
298 gg
 Febbraio 2006

ROMA
400 gg
 Febbraio 2009

ROMA
420 gg
 Febbraio 2007